

La provocazione nei confronti di un sistema che nomina e non elegge

Cossiga non posa il piccone

Si decida dopo il voto chi va in parlamento

DI FRANCO ADRIANO

Il gusto del paradosso non gli manca. Così, il presidente emerito della repubblica Francesco Cossiga, per sostenere la scelta di guidare la petizione popolare, che non prende posizione su maggioritario o proporzionale, ma sul fatto che i cittadini possano scegliersi i loro rappresentanti, attacca così: «Allora si abbia il coraggio: votiamo soltanto i simboli, poi i leader sceglieranno con calma, dopo le elezioni, chi mandare in parlamento e chi no».

Domanda. Sull'abolizione della preferenza, nel caso del proporzionale, e sull'idea di paracadutare i candidati dall'alto, nel caso dei collegi uninominali, i partiti sembrano proprio tutti d'accordo. È così?

Risposta. Sì, ma c'è un altro punto su cui tutti i cittadini sono d'accordo: è il fastidio per il fatto che sia con l'uninominali doppio turno che con il proporzionale alla tedesca oppure no, i candidati vengono nominati dalle segreterie di partito. In Irlanda il sistema è strettamente proporzionale ma i voti delle liste è matematicamente formato dai consensi dei singoli candidati.

D. La paura del referendum, secondo lei, rappresenta l'occasione giusta per intervenire con adeguate correzioni?

R. Io penso che si stia andando dritti dritti verso il referendum, perché non credo che il parlamento riuscirà a fare una legge. Ci sono troppi interessi contrastanti all'interno delle coalizioni. Tanto, che l'unica via possibile sarebbe un blitz da parte del nuovo Partito democratico, insieme con Forza Italia e Alleanza nazionale.

D. Quante probabilità ha questa circostanza di verificarsi?

R. Il blitz farebbe immancabilmente morire il governo di Romano Prodi e dunque andrà semplicemente valutata questa diretta conseguenza.

D. Non crede che anche l'ipotesi che lei accredita maggiormente, ossia il referendum, non sarebbe salutare per Prodi?

R. Clemente Mastella non farebbe cadere il governo sulla legge elettorale, mentre lo farebbe certamente cadere nel caso di un voto di fiducia sui dico. Prodi, che è astuto, lo sa bene e in cuor suo ha già deciso di non voler mettere mano alla legge elettorale mentre sui dico ha già mollato al loro destino le povere Barbara Pollastrini e Rosy Bindi.

D. È lo stesso atteggiamento, in fondo rinunciatario, che Prodi sembra tenere anche per altri temi, come le pensioni...

R. Prodi si comporterà così anche sulla Tav (l'alta velocità ferroviaria). Lascerà scadere i termini per accedere ai fondi europei e poi dirà che l'opera non si farà, non perché non la vuole fare, ma perché a quel punto non ci saranno le risorse. Il governo farà venir meno il ruolo guida della sua maggioranza in parlamento su sistema

elettorale, pensioni e grandi opere così come ha fatto sui dico.

D. Dunque, non resta che aspettare il referendum popolare?

R. No, c'è ancora tempo. In questi giorni è nato il Partito democratico e dunque il momento è particolarmente delicato.

Ma finché sulla regolarità della raccolta delle firme non si esprimerà la Corte di cassazione e fino al giudizio finale della Corte costituzionale sul quesito, la modifica della legge elettorale vigente potrà essere effettuata. Magari dopo che si è sondata la stessa Consulta per concordare insieme le modifiche necessarie per rendere superata la questione del referendum.

D. Perché ha fatto cenno al partito democratico?

R. Intanto, perché la questione Pd si è chiarita nel senso che ormai tutti sanno che non si tratterà altro che dei Ds allargati ad alcuni esterni. Della Margherita se n'è accorto soprattutto Arturo Parisi.

D. Se la mettiamo così, anche il presidente del senato Franco Marini sembra aver mangiato la foglia. È così?

R. Sì, ma troppo tardi perché gli ex popolari e soprattutto la loro componente dossettiana sono sempre stati per la loro origine culturale e la loro ascendenza politica molto più

vicini al socialismo democratico e così è andata. (riproduzione riservata)

*Si sta andando
dritti verso
il referendum.
Io non credo
che il parlamento
riuscirà a fare una legge.
A meno che il Partito
democratico, Forza Italia
e Alleanza nazionale
non facciano un blitz*

Francesco
Cossiga

